



La Santa Sede

VISITA PASTORALE NEI PAESI BASSI

***SALUTO DI GIOVANNI PAOLO II
ALLA POPOLAZIONE DI LIEGI***

Domenica, 19 maggio 1985

Cari abitanti di Liegi,

si dice della vostra città che sia la “città ardente”. Non è forse essa a somiglianza del suo buon popolo, reputato accogliente, pronto all’entusiasmo, allegro e schietto?

Da parte mia, vi ringrazio della vostra calorosa accoglienza. Il Vescovo di Roma saluta gli abitanti di Liegi, uomini e donne riuniti sulla piazza Saint-Lambert sulle vestigia gallo-romane che testimoniano l’antichità della loro storia e nel luogo in cui il Vescovo Saint-Lambert ha versato il proprio sangue.

Saluto Liegi, “figlia della Chiesa romana”, terra della fede in Gesù Cristo. È da voi che è nato il Corpus Domini, ben presto diffusosi nella Chiesa universale, e che sempre ci invita all’adorazione del Signore presente nel santissimo Sacramento. Terra anche di devozione affettuosa e confidente alla santa Vergine Maria. Voi la venerate nelle vostre chiese, da Outremeuse a Saint-Martin, e in particolare a Banneux, ma l’avete anche voluta presente nella vostra vita quotidiana nelle numerose “edicole” che avete eretto nei vostri vicoli. Rendo ugualmente grazie a Dio per il dinamismo della vostra fede che ha spinto numerosi figli e figlie del vostro Paese a portare lontano la buona novella di Gesù Cristo, anche nel mio Paese natale sin dall’XI secolo.

Saluto, tra voi, il mio fratello nell’episcopato, Monsignor Guillaume-Marie van Zuylen, insieme a tutti coloro, sacerdoti, religiosi, religiose, seminaristi, laici, che cooperano alla missione della Chiesa, in questa diocesi contrassegnata nei tempi moderni dall’industrializzazione. Tengo inoltre a ricordare la memoria di quel grande pastore che è stato Monsignor Louis-Joseph Kerkhofs.

Saluto i responsabili civili della città e della provincia di Liegi che hanno tenuto ad onorare la mia visita.

Saluto Liegi, città amante della libertà e della democrazia, profondamente attaccata ai valori umani. “figlia della Mosa” e vicina alle frontiere, essa è aperta sul mondo, invitata a rimanere fraterna e accogliente. I suoi dotti, i suoi artisti, i suoi musicisti, i suoi scrittori hanno fatto di lei un alto luogo della cultura europea. Il coraggio e l’abilità dei suoi operai e artigiani, minatori, fabbri e orefici l’hanno resa rinomata e l’hanno portata ad essere una punta del progresso industriale.

Oggi di fronte a una dura crisi, in particolare del carbone e della siderurgia, vi impegnate in una fase di rinnovamento, eredi della determinazione e dell’ingegnosità dei vostri antenati che seppero uscire vincitori da tutti gli sconvolgimenti che ha conosciuto la vostra città nel corso della sua storia millenaria. Vengo a Liegi proprio per conoscere e incoraggiare le numerose iniziative degli uomini e delle donne del vostro Paese risolutamente impegnati nell’edificazione di un mondo più giusto, più fraterno, più felice, più conforme al disegno di Dio. Mi accingo ora ad incontrare i rappresentanti di questo laicato.

Ma a tutti gli abitanti di Liegi e della regione, a tutte le famiglie, ai bambini e ai giovani, e in particolare ai malati, agli handicappati e a tutti coloro che sono provati, offro i miei cordiali auspici. Domando al Signore di confortarvi, d’ispirarvi nelle vostre responsabilità, di benedirvi, di colmarvi della sua pace e della sua gioia!

Copyright © Libreria Editrice Vaticana

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana